



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 7 – Luglio 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA luglio 2017	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA luglio 2017	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. IL RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE PER IL TERZO MESE CONSECUTIVO SI DEVE PRINCIPALMENTE AI BENI ENERGETICI, REGOLAMENTATI E NON, ED AI SERVIZI RELATIVI AI TRASPORTI ED ALLE COMUNICAZIONI.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. "BENESSERE, CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DIFFERENZE DI PREZZO: IL DIVARIO TRA NORD E SUD" NELL'OCCASIONAL PAPER DI LUGLIO DELLA BANCA D'ITALIA	8
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
4.1. NUOVI AUMENTI PER I PREZZI DI BURRO E PANNA. IN RIALZO ANCHE LE CARNI SUINE.	10
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – luglio 2017	12
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	13
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	13
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2017 (variazioni tendenziali)	13
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	14
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	15
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	15
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	16
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	16
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	17
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro luglio 2017	17
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	18
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro luglio 2017	18
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	19
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, luglio 2017	19

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di luglio 2017 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,1% su base mensile e dell'1,1% rispetto a luglio 2016 (da +1,2% di giugno). L'ulteriore rallentamento tendenziale dell'inflazione (per il terzo mese consecutivo) si deve principalmente ai prezzi dei Beni energetici, sia regolamentati sia non e a quelli dei Servizi relativi ai trasporti, cui si aggiunge il calo dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni.
- A luglio 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta all'1,3% su base annua, stabile rispetto al mese precedente mentre scende su base mensile, portandosi a -0,5%. Anche in Italia l'IPCA rimane stabile a 1,2% su base annua, mentre sale, seppur di poco a, -1,9% su base mensile.
- In un recente *Occasional paper* (Giovanni d'Alessio, "Benessere, contesto socio-economico e differenze di prezzo: il divario tra Nord e Sud") pubblicato dalla Banca d'Italia nella collana "Questioni di economia e Finanza" si approfondisce l'influenza dei divari dei prezzi tra nord e sud, rispetto alla rilevanza di altre componenti di contesto, sul benessere percepito dalle famiglie, basandosi sui dati dei bilanci delle famiglie. La comparazione dei livelli di benessere economico tra le aree di un Paese, in Italia come in altri paesi che presentano rilevanti differenze regionali nei livelli di sviluppo, rappresenta da sempre motivo di interesse per quanti si occupano di disuguaglianza e di povertà.
- **L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta a partire dai listini rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a luglio ancora aumenti mensili per i prezzi del burro e della panna, sulla scia della scarsa disponibilità di prodotto ed in linea con quanto avvenuto nei principali mercati europei. Aumenti, sebbene meno accentuati rispetto a burro e panna, anche per il latte spot. Sostanziale stabilità, invece, per i prezzi dei formaggi. Nel comparto dei cereali, gli aumenti osservati per il grano duro, caratterizzato nell'attuale annata da un calo produttivo ma da un buon tenore qualitativo, hanno comportato dei decisi rialzi anche per il prezzo all'ingrosso della semola. In ribasso al contrario i prezzi del riso, in un mercato che continua ad essere gravato da un volume ingente di scorte. Tra le carni, prezzi in crescita per le carni suine, trainate dal buon andamento della domanda. Rincari mensili anche per le carni di pollo e tacchino, grazie alla buona dinamica dei consumi. Da segnalare, infine, i primi evidenti segnali di flessione dei listini degli oli di oliva.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo** - massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori - sono stati registrati, tra gli altri, per i certificati di nascita, matrimonio e morte, per i servizi di rilegatura e E book download e, sebbene in misura differenziata, per alcune voci del gruppo Servizi di trasporto passeggeri. Le maggiori diminuzioni sono state registrate, tra gli altri e con diversa incidenza, per alcune voci del gruppo Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici e per alcune voci del gruppo Prodotti alimentari.
- A luglio 2017 il **petrolio Brent** si presenta in aumento rispetto al mese precedente, costando 42 euro/barile prendendo un euro al barile ed attestandosi su valori superiori del 4% rispetto a luglio 2016; il **cambio euro-dollaro** sale a quota 1,151 (+4% tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** scende a quota 0,492 euro/litro, pur segnando un aumento del 6% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** vale 0,479 euro/litro. con un aumento simile in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa** vale 1,489 euro/litro. scende di quasi 2 centesimi in media mensile, come il **diesel tasse incluse** (1,357 €/litro) che cresce del 3% in variazione annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di luglio 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta all'1,3% su base annua, stabile rispetto al mese precedente mentre scende su base mensile, portandosi a -0,5%.

Anche in **Italia** l'IPCA rimane stabile a 1,2% su base annua, mentre sale, seppur di poco a, -1,9% su base mensile.

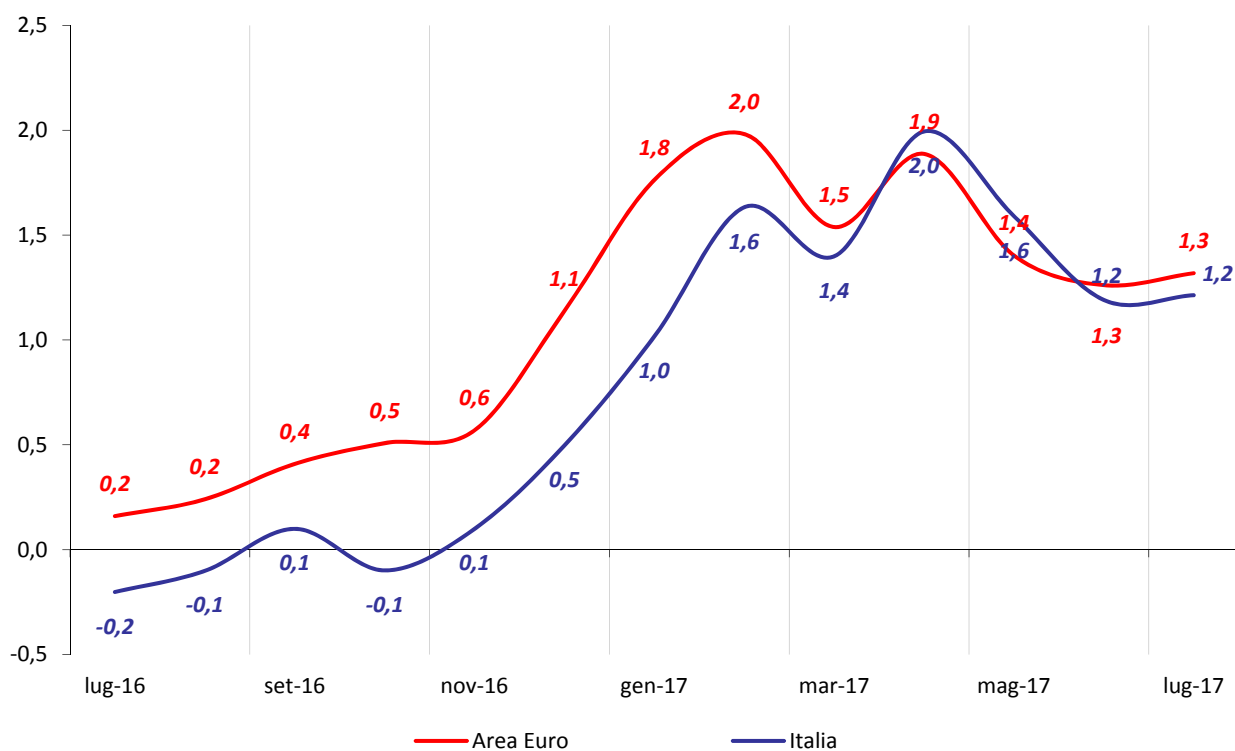
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di giugno risulta essere così di un decimo di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, sale nell'Area Euro all'1,3% mentre scende in Italia allo 0,8%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	06/2017	07/2017	06/2017	07/2017	06/2017	07/2017
Italia NIC (a)	1,2 ↓	1,1 ↓	-0,1 ↓	0,1 ↑	0,9 ↑	0,8 ↓
Italia IPCA (b)	1,2 ↓	1,2 →	-0,2 ↓	-1,9 ↑	1 ↑	0,8 ↓
Area euro IPCA (b)	1,3 ↓	1,3 →	0,0 ↑	-0,5 ↓	1,2 ↑	1,3 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a luglio i prezzi dei Beni alimentari

(incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,6% in termini congiunturali

e segnano una crescita stabile su base annua, pari a +0,8%.

I prezzi dell'Energia si riducono dell'1,1% su base mensile e rallentano la crescita su base annua attestandosi a +3,4% (da +4,6% del mese precedente).

I prezzi dei Servizi mostrano un incremento mensile dello 0,6% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +1,3% (in calo di un decimo di punto percentuale rispetto a quanto registrato nel mese precedente)

Il **differenziale inflazionistico** a favore dell'Italia risulta significativo per le categorie Oli e grassi, Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, Vino, Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto e Latte, formaggio e uova.

Seguono le categorie Pesce, Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti, Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento, e Saloni di parrucchiere e istituti di bellezza.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA luglio 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Oli e grassi	9,60	3,44	6,16
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	4,91	1,29	3,62
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,17	-0,29	3,46
Vino	2,18	-0,29	2,47
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	1,01	-1,02	2,03
Latte, formaggio e uova	3,22	1,21	2,01
Pesce	3,42	1,95	1,47
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	1,73	0,30	1,43
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	1,45	0,10	1,35
Saloni di parrucchiere e istituti di bellezza	2,23	0,90	1,33

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è particolarmente **sfavorevole** all'Italia per i Gioielli e orologi, come negli ultimi sette mesi. Risulta piuttosto sfavorevole anche per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, i Servizi

di alloggio, i Servizi domestici e per la casa, le Mense, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici. Seguono gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, gli Ortaggi ed i Beni per la casa non durevoli.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA luglio 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Beni per la casa non durevoli	2,35	4,39	-2,04
Ortaggi	-1,41	1,48	-2,88
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	1,21	4,41	-3,20
Frutta	-1,72	1,66	-3,38
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,37	5,45	-4,08
Mense	3,21	7,83	-4,62
Servizi domestici e per la casa	2,43	7,70	-5,27
Servizi di alloggio	2,22	7,69	-5,47
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	5,76	13,78	-8,02
Gioielli e orologi	4,10	20,18	-16,08

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Il rallentamento dell'inflazione per il terzo mese consecutivo si deve principalmente ai Beni energetici, regolamentati e non, ed ai Servizi relativi ai trasporti ed alle comunicazioni.

Nel mese di luglio 2017 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,1% su base mensile e dell'1,1% rispetto a luglio 2016 (da +1,2% di giugno). L'ulteriore rallentamento tendenziale dell'inflazione (per il terzo mese consecutivo) si deve principalmente ai prezzi dei Beni energetici, sia regolamentati sia non e a quelli dei Servizi relativi ai trasporti, cui si aggiunge il calo dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni.

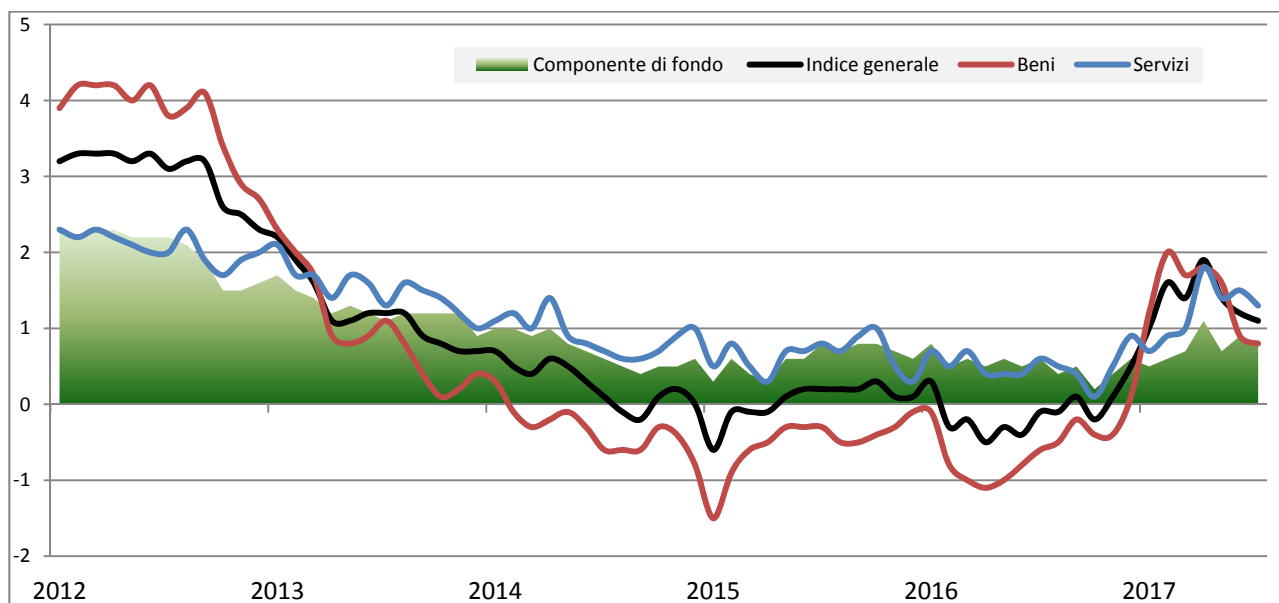
Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a luglio sia i prezzi dei beni che quelli dei servizi registrano un rallentamento della crescita su base annua. I prezzi dei beni si attestano a +0,8% (da +0,9% di giugno), mentre il tasso di crescita tendenziale dei servizi scende di due decimi di punto percentuale passando a +1,3% da +1,5% registrato nel mese precedente.

Tra i beni, i prezzi dei Beni energetici si riducono dell'1,0% rispetto al mese precedente e

registrano in termini tendenziali un rallentamento della crescita, che rimane comunque sostenuta (+3,5%, da +4,5% di giugno). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta in particolare alla componente non regolamentata i cui prezzi scendono dell'1,4% rispetto al mese precedente e mostrano una crescita del 2,1% su base annua, in attenuazione rispetto al +2,9% registrato a giugno. I prezzi della componente regolamentata si riducono dello 0,7% su base mensile segnando una crescita tendenziale del 5,0% (era +6,2% a giugno).

Tra i servizi, registrano un aumento congiunturale i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,6%), che mostrano invece un'attenuazione della crescita su base annua (+3,2% da +4,1%). In diminuzione risultano i soli prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (-1,6%), che segnano rispetto a giugno un'inversione di tendenza (-1,4% da +0,1%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. *“BENESSERE, CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DIFFERENZE DI PREZZO: IL DIVARIO TRA NORD E SUD” NELL’OCCASIONAL PAPER DI LUGLIO DELLA BANCA D’ITALIA*

Nell’ambito della collana “Occasional Paper” della Banca d’Italia, abbiamo letto un interessante contributo di Giovanni D’Alessio dal titolo “Benessere, contesto socio-economico e differenze di prezzo: il divario tra Nord e Sud”. L’articolo pone in evidenza alcuni importanti spunti di riflessione: in particolare utilizzando i dati raccolti nell’indagine sui bilanci delle famiglie italiane, si esaminano comparativamente le condizioni di benessere percepite dalle famiglie del Centro-Nord e meridionali, cercando di individuare i fattori in grado di spiegarne il divario. Viene, inoltre, esaminato il ruolo del livello dei prezzi nelle diverse aree del Paese, che a parità di reddito nominale dovrebbe comportare un maggiore benessere delle famiglie meridionali. Nei modelli che non prendono in considerazione le variabili di contesto, i livelli di soddisfazione dei residenti nel meridione sono, a parità di reddito, inferiori a quelli dei residenti nel Centro-Nord. Questo risultato, apparentemente incompatibile con un più basso livello dei prezzi nel Mezzogiorno, è dovuto alla presenza di altri fattori (non inclusi nel modello) che agiscono in senso opposto.

I risultati ottenuti con modelli più estesi segnalano che il divario tra le aree nei livelli di **benessere percepito** è influenzato dallo stato di salute e da fattori che descrivono il contesto socio-economico, ovvero dai livelli di disoccupazione, di criminalità, alla qualità dei servizi sanitari e per l’infanzia e alle condizioni di accesso a nodi urbani e logistici. In alcuni esperimenti condotti emergono, al fianco degli elementi ora citati, anche segnali compatibili con un più basso livello dei prezzi per le aree meridionali.

Nell’articolo viene evidenziato come gli studi condotti negli Stati Uniti e in Canada sul

tema della divergenza di prezzi tra diverse aree dello stesso Paese, convergono nel mostrare una riduzione della disuguaglianza e della povertà quando si operano correzioni di questo tipo, come riflesso del fatto che tendenzialmente livelli di prezzo più elevati si riscontrano nelle aree più agiate come viene spesso riportato in letteratura.

In Italia gli studi sul tema confermano che le differenze territoriali tra Nord e Sud sono attenuate dall’adozione di **indici di prezzo territoriali**, per quanto rimangano ancora ampie se comparate con quelle di Germania e Spagna. Le correzioni sono molto rilevanti in quanto i divari di prezzo stimati appaiono di entità notevole. Alcuni studi italiani stimano tra il 14 e il 20 per cento il divario di prezzo tra le due aree del Paese nel 2006. Anche l’Istat nelle stime sulla diffusione della povertà assoluta utilizza soglie differenziate per area geografica, oltre che per dimensione del comune di residenza e tipologia familiare, come riflesso del diverso prezzo di un paniere di beni e servizi giudicati essenziali. In media, le soglie di povertà nel Mezzogiorno sono circa il 30 per cento inferiori a quelle delle corrispondenti categorie di famiglie residenti nel Centro-Nord. Ciò riduce notevolmente la quota di poveri residenti nel Mezzogiorno rispetto a quanto si otterrebbe con una soglia unica nazionale. Così ampie variazioni nei risultati meritano di essere discusse non solo per quanto riguarda l’affidabilità delle stime ma anche per quanto attiene i fattori che li determinano, che potrebbero controbilanciare - almeno in parte - gli effetti del divario di prezzo. Il tenore di vita di una famiglia è determinato infatti non solo dalla capacità di acquisto di beni privati ma anche dalla disponibilità di servizi pubblici di qualità, poiché il livello dei prezzi e la disponibilità di servizi pubblici adeguati sono in genere positivamente associati, non appare coerente la posizione di chi

intenderebbe tenere conto del primo aspetto e non del secondo.

Inoltre nella **valutazione del benessere** degli individui anche le più generali situazioni di contesto meriterebbero di essere considerate. L'ottica che fa riferimento solo alla quantità di risorse monetarie disponibili, come nella teoria economica più tradizionale, è molto limitativo; è oggi riconosciuto da molti come sia preferibile invece guardare a tutti gli aspetti della vita a cui le persone riconoscono valore di per sé. Con riferimento alla questione territoriale tra Nord e Sud, acquistano dunque rilievo anche la sicurezza personale, la qualità dell'ambiente in cui si vive e le possibilità offerte dal mercato del lavoro che non sono presenti in modo omogeneo sul territorio.

Ciò detto, tradizionalmente la teoria economica lega il benessere al reddito monetario disponibile. In base a ciò il divario di prezzi dovrebbe essere determinante per giustificare un diverso potere d'acquisto e quindi maggiore o minore benessere. Queste tesi però non trovano un riscontro empirico per cui si analizzano di volta in volta ulteriori elementi di contesto.

L'Occasional Paper, si focalizza sulla comprensione non solo di quanto siano effettivamente ampi i divari di prezzo sul territorio, ma anche i motivi sottostanti. Come osservato da alcuni studi recenti, il differenziale di prezzi tra Nord e Sud è oggi dell'ordine di grandezza di quello che si registrava nel dopoguerra. In particolare ci si chiede perché, nonostante un premio medio, in termini di riduzione del costo della vita, pari a circa il 20 per cento sono assai pochi i cittadini del Centro-Nord che, a parità di salario nominale, decidono di trasferirsi al Sud. La risposta più plausibile è che vi siano persistenti fattori non monetari in grado di spiegare la scarsa capacità di attrazione del Mezzogiorno, come ad esempio la qualità e la disponibilità dei servizi pubblici, la sicurezza, la qualità del territorio, delle amministrazioni e della politica. Un modo per tenere conto di

queste dimensioni non monetarie è ricorrere a indicatori soggettivi, che si fondano sull'idea che i livelli di soddisfazione degli individui possano essere misurati e comparati.

I dati utilizzati nell'indagine sono quelli sui **bilanci delle famiglie** italiane della Banca d'Italia (IBF), che offrono la possibilità di studiare congiuntamente molteplici aspetti relativi alle condizioni di benessere delle famiglie italiane. Ovvero, oltre alle informazioni sui redditi, i consumi e la ricchezza delle famiglie, dal 2004 l'IBF raccoglie alcuni dati sul benessere percepito dagli individui intervistati che possono essere utilizzati per valutare gli effetti degli aggregati monetari sul benessere.

Benessere nel centro-nord e nel sud, 2004-2014

Anno	Benessere soggettivo (punteggio medio)			Reddito equivalente (media)		
	Centro-Nord	Sud e Isole	Totale Italia	Centro-Nord	Sud e Isole	Totale Italia
2004	7,1	6,6	6,9	21.886	13.009	19.044
2006	6,9	6,5	6,7	23.254	14.463	20.461
2008	7,1	6,7	6,9	23.730	14.868	20.977
2010	7,4	7,0	7,3	24.263	15.141	21.354
2012	7,4	6,7	7,2	22.387	14.989	20.003
2014	7,1	6,6	7,0	22.761	15.174	20.301

Fonte: Banca d'Italia

I risultati ottenuti nel lavoro di Giovanni D'Alessio, mostrano che il benessere percepito dai residenti del Centro-Nord è più elevato di quello dei residenti nel Mezzogiorno a parità di reddito nominale e di altre caratteristiche socio-demografiche della famiglia. Questa conclusione, apparentemente incompatibile con un più basso livello dei prezzi nel Mezzogiorno, è spiegata con la presenza di altri fattori (non inclusi nei modelli che considerano solo gli aspetti monetari) che agiscono in senso opposto. Ulteriori stime mostrano, inoltre, che la condizione di svantaggio delle famiglie meridionali va oltre la parte spiegata dal reddito in se stesso. Il divario nei livelli di benessere che si riscontra tra le aree è influenzato, infatti, anche da altri fattori che descrivono il contesto socio-economico, ovvero dai livelli di disoccupazione, di criminalità, alla qualità dei servizi sanitari e per l'infanzia e alle condizioni di accesso verso nodi urbani e logistici.

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Nuovi aumenti per i prezzi di burro e panna. In rialzo anche le carni suine.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta a partire dai listini rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a luglio ancora aumenti mensili per i prezzi del burro e della panna, sulla scia della scarsa disponibilità di prodotto ed in linea con quanto avvenuto nei principali mercati europei. Aumenti, sebbene meno accentuati rispetto a burro e panna, anche per il latte spot. Sostanziale stabilità, invece, per i prezzi dei formaggi. Nel comparto dei cereali, gli aumenti osservati per il grano duro, caratterizzato nell'attuale annata da un calo produttivo ma da un buon tenore qualitativo, hanno comportato dei decisi rialzi anche per il prezzo all'ingrosso della semola. In ribasso al contrario i prezzi del riso, in un mercato che continua ad essere gravato da un volume ingente di scorte. Tra le carni, prezzi in crescita per le carni suine, trainate dal buon andamento della domanda. Rincarì mensili anche per le carni di pollo e tacchino, grazie alla buona dinamica dei consumi. Da segnalare, infine, i primi evidenti segnali di flessione dei listini degli oli di oliva.

Nel comparto **RISO e CEREALI** si è confermata l'inversione di tendenza per gli sfarinati di frumento duro, che a luglio hanno fatto registrare un +8,1%, in linea con la ripresa delle quotazioni del grano duro. L'incremento congiunturale ha spostato in territorio positivo anche il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno (+5,1%). Rialzo più contenuto per i prezzi delle farine di frumento tenero, con una crescita su base mensile dell'1,6% e del 3% rispetto a dodici mesi prima.

Si confermano, invece, in calo i prezzi del riso (-1,5%). Il mercato risulta appesantito da un volume ampio di scorte, soprattutto per le varietà da consumo interno. Le contrazioni maggiori

hanno interessato il Vialone Nano ed il Padano Argo sulla piazza di Milano, scesi rispettivamente a 955 €/t e 750 €/t. Il venduto (relativo alla campagna 2016/2017) nel mese di luglio ha raggiunto una percentuale di collocamento pari al 89,3% del prodotto disponibile, dato in linea con quello dello stesso periodo dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Passando al comparto delle **CARNI**, i prezzi nel mese di luglio hanno mostrato un andamento positivo per quasi tutte le tipologie, ad eccezione delle carni ovine e di coniglio.

In particolare, sono in rialzo dell'1,8% i prezzi della carne di bovino adulto, che si riportano sostanzialmente sugli stessi livelli di luglio 2016, trainati dalla maggiore domanda che caratterizza la stagione turistica. La richiesta è principalmente orientata verso mezzene e posteriori, mentre è rallenta per anteriori e selle.

Prezzi in netto rialzo nel mese di luglio per la carne suina, che segna un +6,5% rispetto a giugno, grazie ad un domanda sostenuta per i prodotti da barbecue, tipica della stagione turistica. Nello specifico, risultano in aumento i prezzi di lombi, cosce, coppe, spalle e pancette. I corsi si sono dunque attestati su livelli superiori del 13,9% rispetto all'anno precedente. Si segnala la situazione di grave difficoltà causata dalla siccità prolungata e dalle elevate temperature, che stanno limitando l'offerta a monte della filiera sia in termini di capi che di pesi.

Anche i salumi presentano cenni di rialzo su base congiunturale (+0,3%), con i prezzi che si sono attestati su livelli superiori del 5,8% rispetto a luglio 2016.

Per quanto riguarda il comparto bovino, i prezzi hanno mostrato nel mese di luglio un arretramento del 3,2% rispetto a giugno, nonostante l'avvio della stagione turistica. Rispetto all'anno precedente la variazione tendenziale è rimasta negativa e si è accentuata, raggiungendo -10,3%.

Buono è invece l'andamento della carne di pollo, i cui prezzi hanno segnato a luglio, dopo le flessioni dello scorso mese, una crescita del 2,4% su base congiunturale. L'offerta da eccedentaria si è ridotta notevolmente a causa delle elevate temperature, a fronte di una domanda che si è vivacizzata, soprattutto proveniente dalle zone di villeggiatura. Tra i tagli, è il petto di pollo a trainare il comparto. Si osserva quindi per la carne di pollo una ripresa del 24,4% rispetto al luglio 2016.

Prezzi in rialzo anche per la carne di tacchino (+1,6% su base mensile). L'offerta si è ridotta a causa delle condizioni climatiche caratterizzate dalle alte temperature. I consumi non sono comunque molto sostenuti: tiene bene la fesa, ma si osservano difficoltà per le cosce. Rispetto al 2016, i prezzi della carne di tacchino risultano superiori del 10,9%.

Relativamente al comparto cunicolo, i prezzi a luglio hanno registrato un calo del 4,9% rispetto a giugno. I consumi sono fortemente rallentati dall'ondata di caldo e si sta verificando la formazione di scorte. Pur in presenza di una dinamica congiunturale negativa, i corsi risultano su livelli superiori dell'8,4% rispetto ai valori dell'anno precedente.

Prezzi in crescita a luglio nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, con un +1,9% su base mensile. Nuovi aumenti hanno interessato i listini del latte spot, che hanno messo a segno un +3,1% rispetto a giugno, sebbene rispetto ai mesi precedenti il mercato abbia mostrato una minore vivacità anche per l'approssimarsi della pausa estiva. Sempre ampio e positivo il differenziale di prezzo rispetto allo scorso anno, prossimo ai 30

punti percentuali. Nessuna novità anche sul fronte produttivo, con le stime Eurostat aggiornate ad inizio agosto che confermano una lieve riduzione nell'Unione Europea rispetto allo scorso anno (-1,1% tra gennaio e maggio). Nuovi incrementi hanno colpito i prezzi dei prodotti a base di latte (+5,8%), soprattutto panna, in linea con quanto osservato nel mercato comunitario (Germania in primis) e riconducibile ancora alla limitatezza dell'offerta disponibile sul mercato. Rimane pesante (+73,1%) il rincaro rispetto allo scorso anno.

Scambi nella norma e prezzi praticamente invariati rispetto a giugno per il comparto dei formaggi, con qualche cenno di rialzo esclusivamente per i formaggi a stagionatura lunga, dovuto a dei lievi aumenti nei listini del Parmigiano Reggiano. Rispetto allo scorso anno i prezzi mantengono comunque un divario positivo (+9,9%). E prezzi attuali più elevati si riscontrano anche per formaggi a media stagionatura (+4,9%) e freschi (+8,6%). Tornando a Parmigiano e Grana, i dati diffusi dai rispettivi Consorzi di Tutela mostrano una differente dinamica produttiva: per il Grana le forme prodotte nei primi sei mesi appaiono in linea con lo scorso anno; per il Parmigiano, invece, le forme prodotte nel primo semestre sono cresciute del 4,5% su base annua.

Listini all'ingrosso in rialzo anche per le uova, con gli aumenti su base mensile (+2,9%) dipesi più da una contrazione dell'offerta che dall'incremento della domanda. Prezzi attuali che si mantengono più elevati (+20,5%) rispetto allo scorso anno.

Il comparto **OLI E GRASSI** ha visto a luglio i primi evidenti segnali di flessione dei listini degli oli di oliva, soprattutto per l'extravergine, scesi di un -2,9% rispetto a giugno. I prezzi hanno risentito della scarsa vivacità degli scambi, anche per via di una disponibilità di prodotto in progressivo esaurimento. I prezzi attuali si mantengono comunque ben più elevati (+54%) rispetto allo scorso anno.

Nuovi marcati aumenti hanno interessato i prezzi all'ingrosso del burro, ancora sulla scia dei rialzi nel mercato estero e della scarsa disponibilità di prodotto. Su base mensile la crescita è stata del +12,4%. E' il confronto con lo

scorso anno che rende però bene l'idea dell'impennata del prezzo del burro registrata negli ultimi mesi: +130%.

TABELLA 4.1.1- *Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – luglio 2017*

	var. % lug-17/giu-17	var. % lug-17/lug-16
Riso e Cereali	4,4	1,2
<i>Riso</i>	-1,5	-43,0
<i>Farine di frumento tenero</i>	1,6	3,1
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	8,1	5,1
Carni	1,9	7,2
<i>Carne di bovino adulto</i>	1,8	-0,1
<i>Carne suina</i>	6,5	13,9
<i>Carne ovina</i>	-3,2	-10,3
<i>Pollo</i>	2,4	24,4
<i>Tacchino</i>	1,6	10,9
<i>Coniglio</i>	-4,9	8,4
<i>Salumi</i>	0,3	5,8
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,7
Latte, Formaggi e Uova	1,9	17,8
<i>Latte spot</i>	3,1	29,2
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,5	9,9
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,4	4,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	8,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	5,8	73,1
<i>Uova</i>	2,9	20,5
Oli e Grassi	-0,1	55,9
<i>Burro</i>	12,4	130,2
<i>Margarina</i>	0,0	3,0
<i>Olio di oliva</i>	-2,9	54,0
<i>Altri oli alimentari</i>	-0,2	-5,4

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

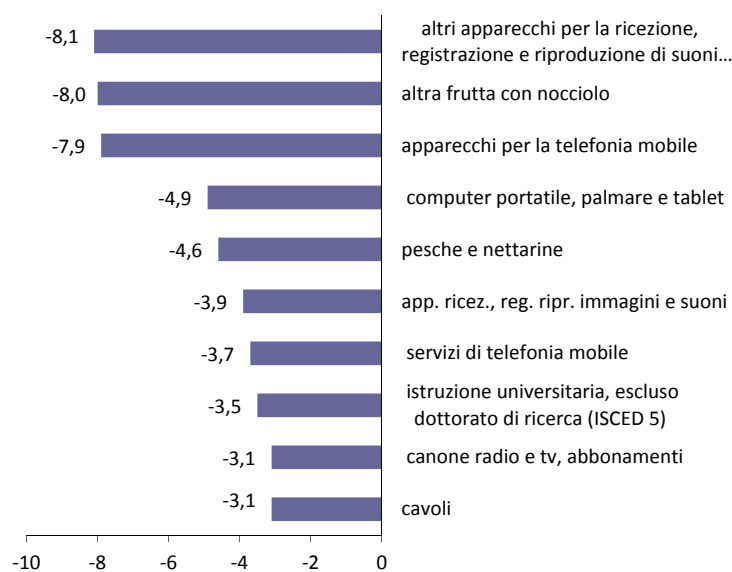
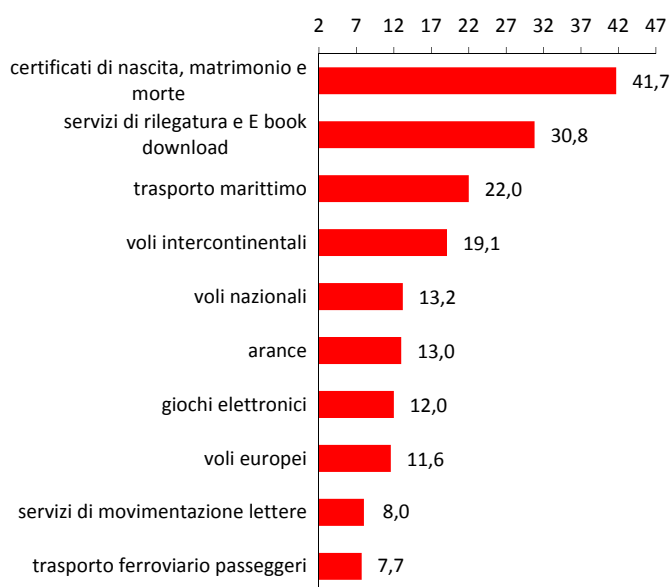
In termini di divisione di spesa, il tasso tendenziale dell'indice generale a giugno è dovuto principalmente ai contributi positivi dei prezzi dei Trasporti (per 0,316 punti percentuali), su cui incidono la componente energetica non regolamentata e i Servizi relativi ai trasporti. Risultano rilevanti anche i contributi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,270 punti percentuali), dei Servizi ricreativi e di ristorazione (0,259 punti percentuali) e, in misura più contenuta, dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,160 punti percentuali). Il principale contributo negativo, per quanto lieve, deriva dalle Comunicazioni (-0,078 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei

consumatori, sono stati registrati per i certificati di nascita, matrimonio e morte, i servizi di rilegatura e e-book download ed il trasporto marittimo. Seguono i voli intercontinentali, i voli nazionali, le arance, i giochi elettronici, i voli europei, i servizi di movimentazione lettere ed il trasporto ferroviario passeggeri.

Le maggiori diminuzioni sono state registrate per gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, l'altra frutta con nocciolo, gli apparecchi per la telefonia mobile, il computer portatile, palmare e tablet e le pesche e nettarine. Seguono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, i servizi di telefonia mobile, l'istruzione universitaria, escluso dottorato di ricerca (ISCED 5), i cavoli ed il canone radio e tv, abbonamenti.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – luglio 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 luglio 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 24 luglio 2017

A luglio il Brent passa a 42 €/barile, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

A luglio il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – costa 42 euro. Il greggio sale quindi di quasi 1 euro rispetto a giugno, mentre la variazione tendenziale si attesta al 3,7% rispetto a luglio 2016.

Quotato in dollari, il barile di petrolio europeo vale 48,5 \$/bbl. mostrando un aumento dell'8% anno su anno.

La media mensile di luglio del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,151 in aumento del 4% in termini tendenziali, mentre l'euro guadagna il 2,5% dal mese scorso (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: scendono sia la benzina che il diesel

In Italia, a luglio la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,492€/lt, un calo di 1,4 centesimi rispetto al mese scorso e registrando un +6% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 5 centesimi con la Francia, 2 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 1,3 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,479, calando di 1,6 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 5,6% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 5, 0 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Positivo (0,7 €ç/lt.) lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

La **benzina al consumo** italiana costa 1,489 da 1,506 €/lt. del mese passato, facendo registrare un -1,7% rispetto al mese scorso un +2,3% su luglio 2016.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +17, +14 e +20 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 13 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a giugno riscende di quasi 3 centesimi costando 1,335 €/litro (1,357 il mese scorso), pur segnando un aumento del 2,4% rispetto a luglio 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 17, 21 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 12 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

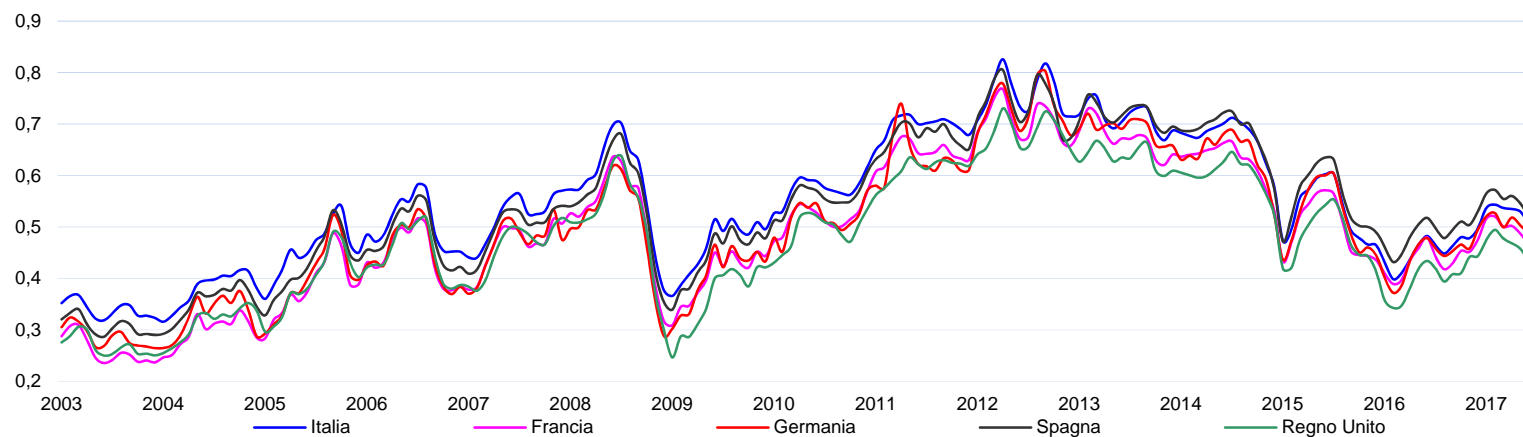


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

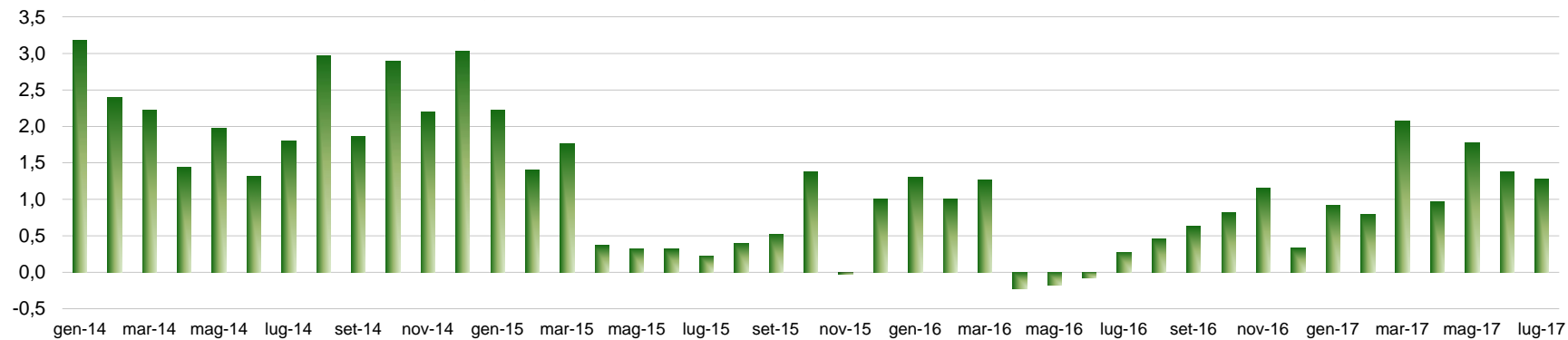


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

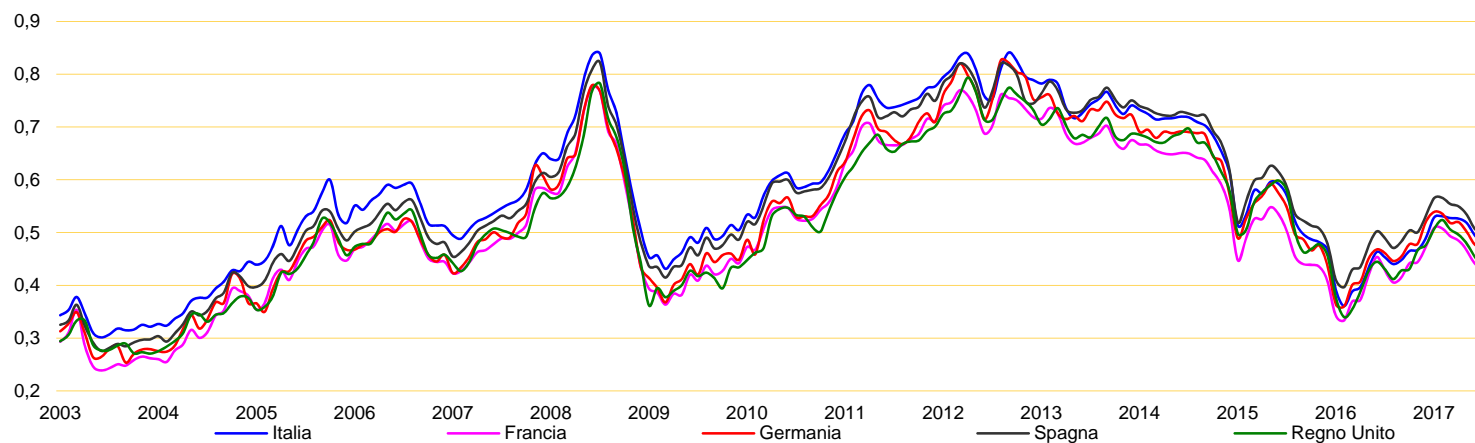


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

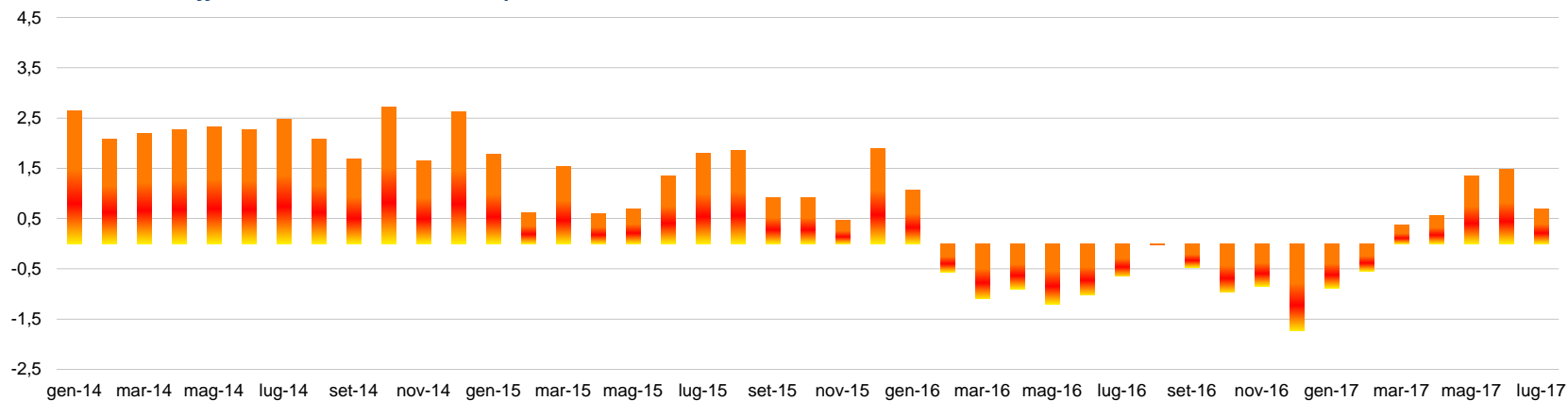


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

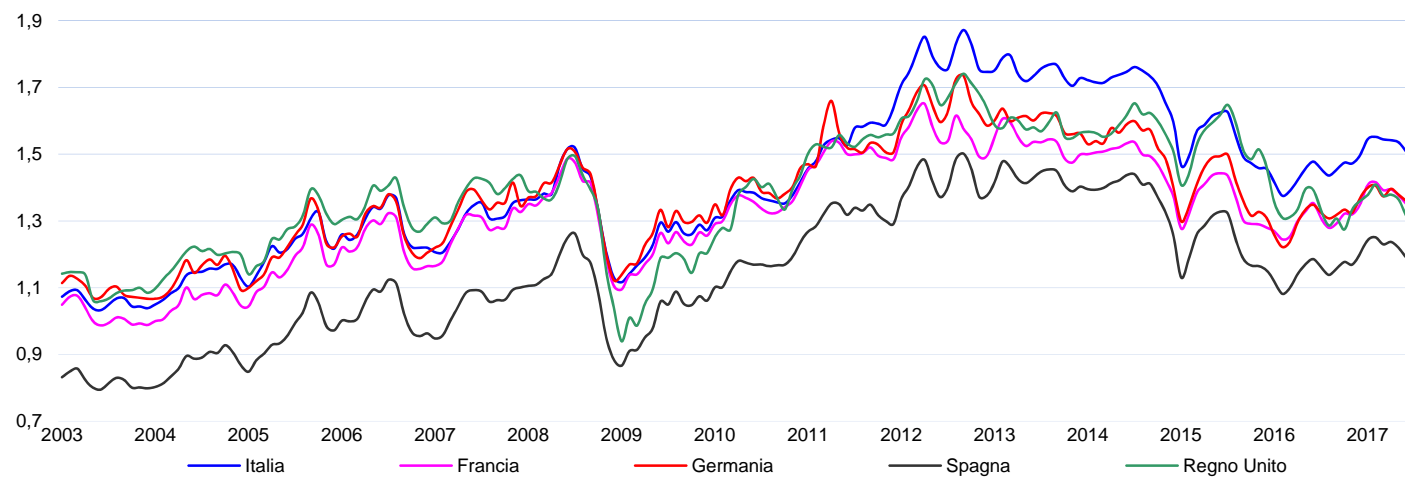


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro luglio 2017

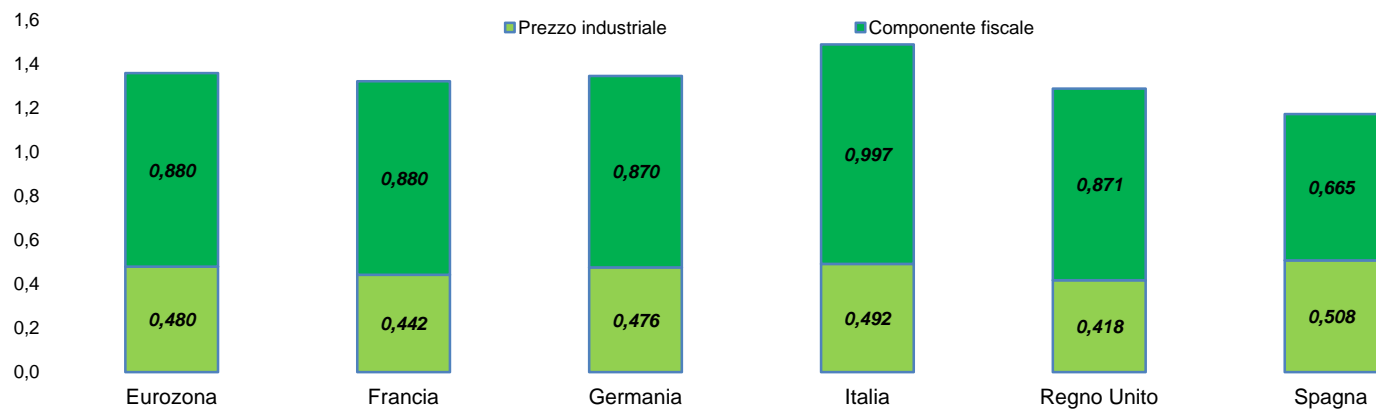


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

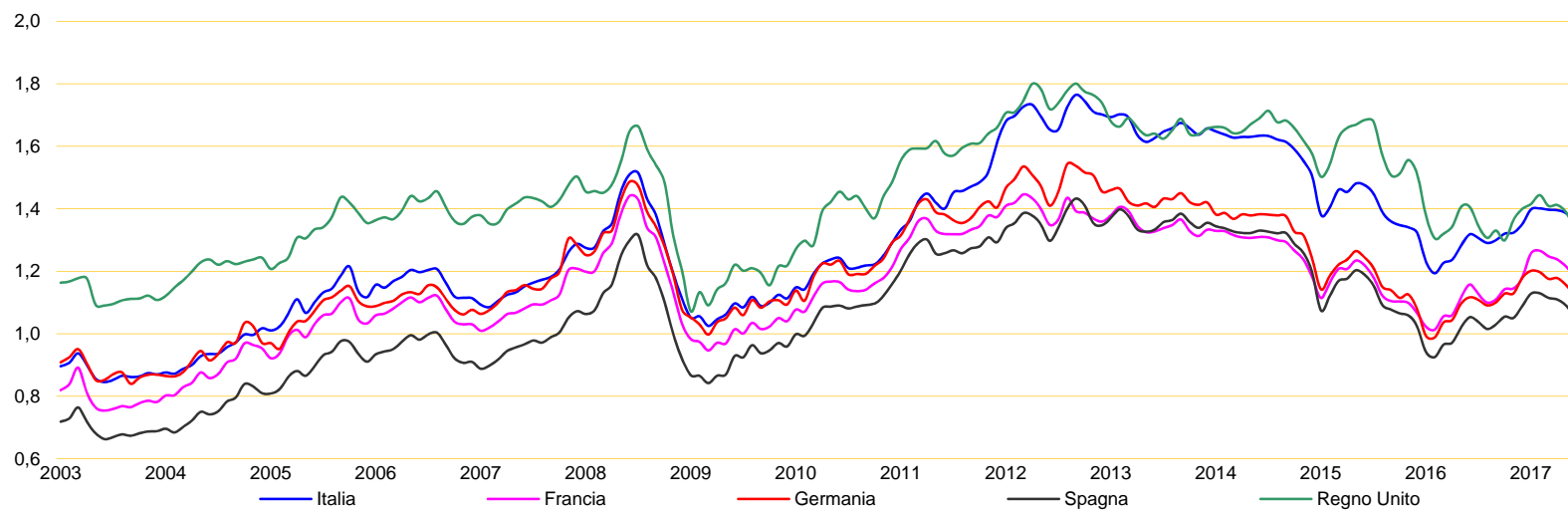


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro luglio 2017

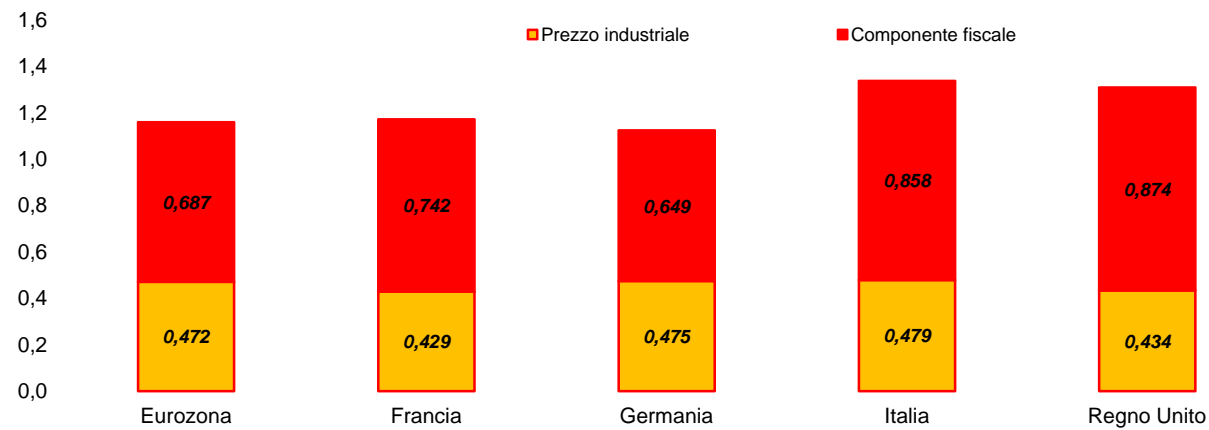


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, luglio 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,480	0,442	0,476	0,492	0,418	0,508	0,472	0,429	0,475	0,479	0,434	0,498
Prezzo al cons.	1,360	1,322	1,346	1,489	1,289	1,173	1,159	1,171	1,124	1,337	1,308	1,048
Comp. Fisc.	0,880	0,880	0,870	0,997	0,871	0,665	0,687	0,742	0,649	0,858	0,874	0,550
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,3	5	2	7	-2	0,7	5	0	4	-2		
Prezzo al cons.	13	17	14	20	32	18	17	21	3	29		
Comp. Fisc.	12	12	13	13	33	17	12	21	-2	31		
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea